

# AZIONE CATTOLICA TRENTO

## *ORA DI ADORAZIONE*

*“Rallegratevi ed esultate” (Mt 5, 12)*



Testo a cura di don Giulio Viviani

**Trento - Quarantore 2017**



## ***Segno di Croce e saluto del Celebrante***

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **R. Amen.**

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo,  
sia con tutti voi. **R. E con il tuo spirito.**

## ***Monizione iniziale, cantico, adorazione silenziosa e orazione***

**Guida:** Una delle pagine più note del Vangelo fa da guida al nostro anno associativo di Azione Cattolica: quella delle Beatitudini (*Mt* 4, 23 – 5, 12). Il motto “*Rallegratevi ed esultate*” è preso dalle ultime parole della parte iniziale di questo grande proclama di Gesù che è chiamato anche il discorso della montagna. Di fronte alla pagina evangelica delle beatitudini uno può sentirsi in difficoltà. Non perché non sia bella e provocante, ma perché l’ha ascoltata, meditata o anche commentata tante volte personalmente e con la comunità. L’AC in questo tempo ce la propone in un contesto diverso, nel normale scorrere delle giornate e degli incontri formativi. La proposta è esplicita: non possiamo aspettare solo l’eterna beatitudine del paradiso perché qualcosa cambi. Già qui, oggi, qualcosa di nuovo, di bello, di grande, di santo lo possiamo realizzare, se ci crediamo: “*Beati voi, se...!*”, se vivete la Pasqua con il Signore Gesù.

## ***Canto:***

**Rit. Beati voi, beati voi, beati voi, beati!**

1. Se un uomo vive oggi nella vera povertà  
il regno del Signore dentro lui presente è già.  
Per voi che siete tristi e senza senso nella vita  
c'è un Dio che può donarvi una speranza nel dolor. **Beati voi...**
2. Voi che lottate senza violenza e per amore  
possiederete un giorno questa terra, dice Dio.  
Voi che desiderate ciò che Dio vuole per noi,  
un infinito all'alba pioverà dentro di voi. **Beati voi...**
3. E quando nel tuo cuore nasce tanta compassione  
è Dio che si commuove come un bimbo dentro di te.  
Beati quelli che nel loro cuore sono puri  
già vedono il Signore totalmente anche quaggiù. **Beati voi...**
4. Beato chi diffonde pace vera intorno a sé  
il Padre che è nei cieli già lo chiama "figlio mio".

Chi soffre per amore e sa morire oggi per lui riceve il regno subito e la vita eterna ha in sé. **Beati voi...**

5. Se poi diranno male perché siete amici suoi sappiate che l'han fatto già con lui prima di voi. (*bis*)

**Siate felici, siate felici, siate felici! Amen.**

**Guida:** Riprendiamo nel silenzio personale le parole del canto contemplando la Santissima Eucaristia.

Preghiamo.

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la beatitudine del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo segua con fiducia il Cristo, suo Sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**R. Amen.**

### **Letture**

Dalla Lettera Enciclica del Beato Papa Paolo VI *Populorum progressio* (n. 1 e 3) del 26 marzo 1967 (50°).

Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della chiesa. All'indomani del Concilio ecumenico Vaticano II, una rinnovata presa di coscienza delle esigenze del messaggio evangelico le impone di mettersi al servizio degli uomini, onde aiutarli a cogliere tutte le dimensioni di tale grave problema e convincerli dell'urgenza di un'azione solidale in questa svolta della storia dell'umanità.

Oggi, il fatto di maggior rilievo, del quale ognuno deve prender coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale. Giovanni XXIII l'ha affermato nettamente, e il Concilio gli ha fatto eco con la sua costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Si tratta di un insegnamento di particolare gravità che esige un'applicazione urgente. I

popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello.

### *Acclamazione:*

**Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente: Gloria a te Signor!**

**Gloria a Cristo, Sapienza eterna del Dio vivente: Gloria a te Signor!**

**Gloria a Cristo, Splendore eterno del Dio vivente: Gloria a te Signor!**

### *Lettura del Vangelo*

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Matteo (4, 23 – 5, 12).

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

**Beati** i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

**Beati** quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

**Beati** i miti, perché avranno in eredità la terra.

**Beati** quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

**Beati** i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

**Beati** i puri di cuore, perché vedranno Dio.

**Beati** gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

**Beati** i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

**Beati** voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi

### *Silenzio*

## 1. “TROVERANNO MISERICORDIA”

### *Letture*

**Da una Meditazione del defunto Assistente generale dell'AC il Vescovo Mansueto Bianchi.**

Cari amici, una domanda: ma il centro del Vangelo qual è? Dov'è il cuore del Vangelo? Certo, potremmo dire che il Vangelo è tutto un cuore, perché è il cuore di Dio che si apre sul mondo, è il cuore di Dio che diventa accogliente, che diventa casa per il nostro cuore, per le nostre vite. Eppure il Vangelo ha un centro, il Vangelo ha un cuore: l'esplosione di quel centro, il dilatarsi di quel cuore forma poi l'intero Evangelo che la Chiesa raccoglie ed annuncia al mondo. Il centro del Vangelo sono quelle poche righe, quel grappoletto di versetti che abbiamo ascoltato poco fa. Il cuore del Vangelo sono le beatitudini, perché esse sono la soglia, sono la porta di accesso al volto e alla vita di Dio, al riflettersi e al riverberarsi della vita di Dio nella nostra vita e nella vicenda della Chiesa. Vorrei quindi, ripercorrendo le beatitudini, porvi quattro domande insieme a voi, che credo siano le più elementari, le più spontanee che ci affiorano dentro quando ci troviamo all'incontro con un brano come quello che abbiamo ascoltato. La prima domanda: le beatitudini per chi sono? A chi sono destinate le beatitudini? Ricordate come si apriva il brano che abbiamo ascoltato? “Gesù, vedendo le folle, salì sul monte”. E nel versetto immediatamente precedente si diceva che queste folle venivano dalla Giudea, da Gerusalemme, dalla Decapoli, dalla regione oltre il Giordano, venivano cioè dalla Città Santa, venivano dalla Terra Santa, ma venivano anche dalla terra della commistione, che era la Galilea, venivano anche dalla terra pagana, che era la Decapoli.

“Vedendo le folle”: per chi sono allora le beatitudini? Le beatitudini sono per tutti, per tutta la Chiesa, e attraverso la Chiesa le beatitudini sono consegnate, affidate, destinate al mondo, alla gente, alla vita, così come la gente è, così come la vita si dipana, attraverso i giorni che le persone vivono. Le beatitudini non sono per un gruppo selezionato, non sono per una elite di cristiani: sono veramente per noi, così come siamo, con quella carrozzeria ammaccata che ciascuno di noi ha. Le beatitudini sono per noi. Ed allora anche noi siamo in quella folla che si raccoglie intorno a Gesù. E, sulla montagna, ascolta il discorso, le parole che lui pronuncia: esse vengono affidate alle nostre mani e al nostro cuore.

### *Silenzio*

### ***Canto:***

***Rit. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio, e la vivono ogni giorno.***

1. La tua parola ha creato l'universo  
tutta la terra ci parla di te Signore. ***Rit.***

2. La tua Parola si è fatta uno di noi  
mostraci il tuo volto, Signore. ***Rit.***

## **2. “EREDITERANNO LA TERRA”**

### ***Lettura***

**Da una Meditazione del defunto Assistente generale dell'AC il Vescovo Mansueto Bianchi.**

La seconda domanda che vorrei pormi è questa: Gesù le beatitudini dove le ha imparate? Dove le ha “lette” le beatitudini? Certo, gli esegeti percorrono strade molto complesse per dire da dove provengono, almeno in certe loro formulazioni, le beatitudini del Vangelo di Matteo. Ma la nostra domanda va più in là, è più profonda e più alta: dove Gesù ha imparato le beatitudini? Gesù le ha imparate e le ha lette nel cuore della Trinità, le beatitudini Gesù le ha imparate e le ha lette nel cuore di Dio, nel cuore del Padre. E perciò pronunciando le beatitudini, Gesù, prima di dirci che cosa dobbiamo fare, che cosa dobbiamo diventare, ci dice chi è Dio, che volto ha Dio, che cuore ha Dio, che cosa prova Dio per ciascuno di noi: perché lui è così, lui è beatitudinale.

Prima di dire “beati i poveri” le beatitudini ci dicono che Dio è povero, ci dicono che Dio è mite, ci dicono che Dio attraversa l'esperienza del soffrire a causa dell'uomo. E la vicenda della croce di Gesù ce ne dà testimonianza sul versante della storia; ci raccontano di un Dio che è appassionato della pace, che è appassionato della fraternità, della concordia tra i suoi figli. Le beatitudini Gesù le ha lette nel cuore di Dio, le ha imparate nel seno della Trinità e le ha fatte risuonare nella storia, le ha fatte risuonare sul nostro versante, dentro la nostra vicenda, dentro il nostro essere popolo, gente, folla, dentro quel modo un po' tumultuoso, talora drammatico, di fare storia. Le beatitudini ci raccontano Dio, ci raccontano il volto di Dio, sono l'esegesi di Dio che Gesù fa per noi.

### ***Silenzio***

### ***Orazione***

Preghiamo.

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano.

Per Cristo nostro Signore.

**R. Amen.**

### **3. “SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO”**

#### ***Lettura***

**Da una Meditazione del defunto Assistente generale dell'AC il Vescovo Mansueto Bianchi.**

La terza domanda: le beatitudini che cosa dicono? Che cosa proclamano le beatitudini? Nelle beatitudini leggo tre tempi: c'è un presente, un futuro, un passato. Il presente: è quello delle persone che gemono, che piangono, che sono nello sgomento, per i mille volti tremendi con cui la sofferenza bussa alla porta e prepotentemente entra dentro la vita della gente. Il presente sono quelli che potremmo chiamare i crocefissi della storia, i crocefissi della vita. E il futuro è l'impegno che Dio personalmente assume nei confronti di ciascuno di loro. Il futuro è l'impegno che Dio, proprio lui, ribalterà la loro situazione, asciugherà ciascuna, una per una, delle loro lacrime, farà fiorire i deserti interiori ed esterni, quelli che ci troviamo dentro o che talora costruiamo o siamo gli uni per gli altri. Dio stesso si renderà presente e garante a fare in modo che quei nodi che oggi ci strozzano possano domani fiorire e diventare un giardino di vita possibile per noi. C'è poi un terzo momento: il passato. La garanzia, il fondamento di questo futuro che il Signore prospetta al cammino dei suoi discepoli, è nel passato: è nella persona di Gesù. È lui, come inizio, come presenza del Regno tra di noi. È l'affidabilità del suo Vangelo che lui ci dona e al quale noi rimaniamo consegnati. È la croce del Signore che il Padre ha ribaltato e trasfigurato nella mattina di Pasqua. È quel giorno, è la memoria di quel giorno, la Pasqua del Signore, che diventa profezia di un altro giorno, dell'ultimo giorno, della pienezza dei giorni, della Pasqua del mondo. E questo ricordarsi del passato e del futuro, della memoria e della profezia, diventa la coscienza del nostro presente, diventa la profondità, la ricchezza, la fecondità del nostro presente. Anche se è un presente limitato,



anche se è un presente affaticato e ferito; diventa la luce segreta, ma forte, tenace, dei nostri giorni amari, dei nostri giorni grigi.

### *Silenzio*

#### *Canto:*

***Rit. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio, e la vivono ogni giorno.***

3. Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente, che oggi parla al mondo con la Chiesa. ***Rit.***

4. Parlaci della tua verità, Signore:

ci renderemo testimoni del tuo insegnamento. ***Rit.***

## 4. “VEDRANNO DIO”

### *Lettura*

**Da una Meditazione del defunto Assistente generale dell'AC il Vescovo Mansueto Bianchi.**

L'ultima domanda: ma come si fa ad annunciare le beatitudini? Se le beatitudini sono per la folla, cioè sono per tutta la Chiesa; se noi c'eravamo, se noi eravamo lì attorno al Signore quando apriva la bocca per consegnarci le beatitudini, se queste beatitudini dobbiamo portare nel mondo, allora come si fa ad annunciare le beatitudini? Direi, prima di tutto, diventando noi, noi Chiesa, noi famiglie, noi persone, noi parrocchie, noi Azione Cattolica, persone beatitudinali, popolo beatitudinale: persone che vivono Cristo e il Vangelo come il tesoro, come la ricchezza della loro vita. Come vorrei che le nostre chiese potessero fiorire di questo innamoramento, di questa possibilità di guardare in faccia il Signore, di guardarlo negli occhi e potergli dire “sei tu la mia vita, sei tu il mio tesoro! Io ti voglio bene!”. Come disse Pietro in quel giorno, lungo le sponde del lago di Galilea: pur sotto il carico dei miei peccati, pur sotto il carico delle mie limitatezze, delle mie incapacità e della mia cattiveria; questo te lo posso e te lo voglio dire: io ti voglio bene! Per portare le beatitudini, per annunciare le beatitudini nel mondo dobbiamo essere una Chiesa così, perché altrimenti siamo una Chiesa che chiacchiera, una Chiesa da crocicchio. Dobbiamo, in questo senso, varcare la soglia delle beatitudini, smetterla di difenderci, smetterla di sottrarci, smetterla di inanellare le collanine dei nostri no, e finalmente pronunciare il sì del nostro amore al Signore. Chi di noi nella sua vita non ha mai guardato in faccia qualcuno e ha pensato o ha detto: “tu sei il mio tesoro”? Se la Chiesa non fa questo con il Signore, ma che Chiesa è? Ma di che colore è colorata una Chiesa

che non fa così? Di che fuoco è accesa? È cenere e non fiamma! E la seconda cosa che occorre fare per annunciare le beatitudini è quella di metterci accanto alla gente, accanto ai poveri.

## *Silenzio*

### *Preghiera del Signore e orazione*

**Guida:** Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 24) Papa Francesco ci ricorda che "Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13, 17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo". Con questo desiderio di vivere da figli di Dio, secondo l'esempio del Maestro, rivolgiamo al Padre con le parole stesse di Gesù:

**Padre nostro...**

## 5. "DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI"

### *Lettura*

**Da una Meditazione del defunto Assistente generale dell'AC il Vescovo Mansueto Bianchi.**

Nel testo delle beatitudini che abbiamo ascoltato poco fa, succede una cosa stranissima: la parola "beati" viene accostata alle parole più tremende, umanamente parlando. I poveri? beati! i piangenti? beati! i perseguitati? beati! gli affamati e gli assetati di giustizia? beati! Ma chi le può dire queste cose? O un allucinato, o uno che fa letteratura e si diverte a fare quelli che chiamiamo gli "ossimori", cioè a mettere insieme parole che entrano in rotta di collisione tra loro. Come si fa allora ad annunciare le beatitudini? Ecco il secondo momento: dobbiamo riversare la pagina del Vangelo dentro la vita, accostare quei termini che sono accostati nel Vangelo. Accostare i beati con i poveri, con coloro che piangono, con i perseguitati, con i miti. Come si fa? Noi che siamo il popolo delle beatitudini, noi che siamo la Chiesa delle beatitudini, dobbiamo accostarci a quelli che sono i poveri, i piangenti, i piagati, i miti, i perseguitati. Siamo noi queste fiammelle nella notte, siamo noi questo brillio di piccole luci nella notte che vanno a mettersi accanto a coloro che portano la pesantezza

di queste parole che Gesù ha pronunciato. Dobbiamo ricostruire nella vita quell'accostamento che Matteo ha costruito nella pagina di Vangelo che ci ha consegnato. Ecco allora le beatitudini come "soglia" per la nostra entrata incontro a Cristo, come "soglia" per la nostra uscita verso il mondo, soprattutto verso i poveri. E credo che la proposta dell'Azione Cattolica, chiamandoci ad essere corresponsabili della gioia di vivere perché persone nuove, proprio questo ci chiede: voi, popolo beatitudinale, voi discepoli del Signore, segnati dal dono delle beatitudini, rendetevi presenza accanto a tutti quelli che soffrono, accanto a ciascuno che piange, per essere motivo di forza, per essere seme di gioia dentro la vita che geme. Questo è l'affidamento, e questa è la speranza che la pagina delle beatitudini consegna alla nostra vita.

### *Silenzio*

#### *Canto mariano:*

Maria, tu che hai atteso nel silenzio la sua Parola per noi.

**R. Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo, che ora vive in noi.**

Maria, tu che sei stata così docile, davanti al tuo Signor. **R.**

Maria, tu che hai portato dolcemente l'immenso dono d'amor. **R.**

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor. **R.**

Maria, tu che ora vivi nella gloria assieme al tuo Signor. **R.**

#### *Orazione finale:*

Preghiamo.

Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria  
il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica,  
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,  
e con la forza del tuo Spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo  
in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.

Per Cristo nostro Signore.

**R. Amen.**

**Guida:** Concludiamo la nostra ora di preghiera nel silenzio adorante e come Maria meditiamo nel nostro cuore le parole, i gesti e gli eventi di Gesù, nostro Maestro e Signore, fonte della nostra pace, della nostra serenità di spirito e della nostra gioia. Lui ci invita ancora: Rallegratevi ed esultate! Andate in pace.

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

*edizione a cura della*

SEGRETERIA DIOCESANA  
AZIONE CATTOLICA

Via Borsieri, 15 - 38122 - Trento | Tel. 0461.260985  
[segreteria@azionecattolica.trento.it](mailto:segreteria@azionecattolica.trento.it) | [www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it)

